

Il mare luccica, l'astro è d'argento

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Annamaria Sanguigni

**IL MARE LUCCICA,
L'ASTRO È D'ARGENTO**

racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Annamaria Sanguigni
Tutti i diritti riservati

Ai miei genitori, Iole e Cesarino.

Al McDonald's sulla via Emilia

In questo fast food sulla via Emilia è come essere in California. Gli hamburger sono alti e succulenti nel panino soffice e gonfio. Le insalate con il pollo, le patatine fritte e strafritte, Coca Cola e vassoi con la tovaglietta di carta. Di fianco, il distributore di benzina e il Motel.

Ai tavolini i tipi sono svariati, ma l'atteggiamento comune è la voglia di chiacchiere, di mangiare insieme, di stare fuori, anche solo per un cheeseburger e una birra. Due bambini si ingozzano, la bimba ha la pancia, è obesa, il fratello non fiata, non la guarda neanche, il cestino delle patatine non è ancora vuoto e si devono mangiare tutte tutte! I genitori, seduti nel tavolo vicino, neanche li guardano. Ridono e fumano sazi e spensierati, torneranno a casa e dormiranno tranquilli.

Le bolle di sapone volano leggere nell'aria sotto i tendoni di plastica bianca, i pali che li sostengono sono verniciati di marrone chiaro e la struttura in acciaio è a forma di stella. C'è molta luce, ma intorno è già buio.

Siamo quasi in mezzo a una strada, eppure in questo piccolo angolo riusciamo a ritagliarci uno spazio privato. Fra le lingue straniere, le voci diverse, ucraine, rumene, pakistane, africane, c'è un accento napo-

letano. Appoggiata al tavolo di legno a stecche orizzontali, la fantasia non parte, la situazione è strana. Sta passando un autotreno rumoroso e ringhiante, i fanali della superstrada illuminano i finestrini; un volto appare e scompare, mentre una moto rombante stride e passa veloce.

La giovane mamma dai lineamenti orientali ha i capelli molto tirati sulla fronte. Il volto largo, ha gli zigomi belli e la bocca si schiude sorridendo con gusto. I gesti delle mani sono eloquenti e comunicativi mentre beve il milk-shake. La piccola in braccio dorme placida, il ciuffo di capelli da un lato è legato con un nastrino rosso.

Il piacere di fumare qui all'aperto si può appagare senza problemi, e le sigarette si consumano in fretta fra boccate lunghe e profonde. Il fumo si disperde e svanisce presto, come le serate al fast food. Si cerca di allungare il tempo, ma qua sembra che nessuno ti faccia fretta. Molti vanno via, ma altri restano a godersi il fresco, a gironzolare intorno portando a cavalcuccio il bambino, correndo dietro al piccolo che scappa, o gustando l'ultimo Mcflurry. Intanto le prime stelle si vedono a malapena fra lo smog del traffico. Il loro chiarore si fa largo nell'oscurità. Passa una volante della polizia, tutto è tranquillo e se ne va. Un fuoristrada accende il motore, una famiglia sale, c'è una donna un po' curva con i capelli bianchi. Il rombo dell'auto è prepotente e sfreccia via, facendo manovra come se la strada da fare fosse tanta. La famiglia si appoggia serena sui sedili.

Ancora dei fari che arrivano al Mc a quest'ora, voglia di una bibita prima di tornare sulla strada e riprendere la corsa sull'asfalto, o forse uno che si ferma al My One Hotel, che gira per lavoro.

S'è appoggiato al bancone, la cameriera è carina, la targhetta sul grembiule porta il suo nome: Clizia, il nome di una ninfa dei boschi. I capelli biondi e fini scappano dal berrettino. Due chiacchiere svagate, un complimento tanto per abitudine, una risata leggera e un'occhiata alla ragazzina con la minigonna che porta via i bicchieri vuoti e butta il vassoio nella botola.

Hanno spento due lampioni, là dove i tavoli sono ormai vuoti, la notte si avvicina.

Al Santuario

Al Santuario della Madonna del Parto ogni domenica arrivavano decine di corriere e folle di pellegrini. Era proprio in cima, e l'ultimo tornante dava filo da torcere agli ingranaggi dei motori. Un lungo stridio accompagnava la manovra dell'ultima curva e la puzza acre di carburante impestava l'aria. Un vero peccato per gli alberi da frutto che crescevano tutt'intorno. Albicocchi, limoni, cedrangoli e cespugli sparsi di rosa canina. Nella stagione della fioritura i profumi si mescolavano a quell'odore forte di benzina bruciata e un leggero fumo appannava quel tratto di montagna. A chiudere gli occhi sembrava di trovarsi in uno squalido garage, fra motori accesi e accelerati a vuoto che tappavano il respiro, irritando la gola.

Dai pullman e dalle auto scendevano donne larghe, con le gambe gonfie, i seni lenti negli abiti morbidi. Giovani ragazze e altre più mature, sguardi aperti al mistero, desideri minimi e ansie di un domani. Erano incinta.

Quella Madonna appoggiata sull'altare maggiore nella nicchia di marmo color rubino, proteggeva e regalava benefici all'anima delle donne che avrebbero partorito. C'era sempre la fila fuori, all'entrata, lungo la scalinata che saliva verso il portone spalancato. Una folla che, si dice, una volta giungeva le mani e re-

citava una preghiera per ore e ore. Oggi li vedi con le braccia lungo il corpo, il cellulare in posizione per scattare una foto, il capo scoperto, ma i pensieri di sempre.

Tu, Madre di Dio, prega per me e dammi la forza nel momento del dolore. O Signora piena di grazia, benedetta fra le donne, proteggi il frutto del mio seno.

La statua sacra ha il piccolo volto incorniciato da chiome brune e ondulate, il lungo mantello di seta azzurro le arriva fino ai piedi che calzano babbucce d'oro zecchino. Gli occhi sono rivolti in basso in un atteggiamento di grande dolcezza, le braccia aperte verso tutti i bisognosi.

Margherita salì la collinetta con passo lieve, l'aria vibrava di energia. Dal versante che scendeva al fiume, il sole si affacciava timido, c'era una leggera foschia e l'erba schiacciata dai suoi passi era bagnata, segno che la notte era venuta giù un po' di pioggia. Aveva percorso tutta la strada a piedi, e nelle sue condizioni era stato un azzardo, ora sentiva delle fitte alla schiena, si fermò e sedette sul muretto che circondava il grande piazzale.

Ancora non si vedeva che era incinta. La pancia era piatta e i fianchi snelli, il passo leggero. Se non fosse stato per le nausee del mattino, non se ne sarebbe neanche resa conto. Aveva avuto un ritardo, ma appena avesse ricominciato a prendere la pillola tutto si sarebbe normalizzato, pensava. Però due settimane prima, mentre assisteva alla lezione di storia del professore dall'aspetto di ragazzo, aveva sentito una sensazione acida allo stomaco ed era riuscita a malapena a tappare la bocca con un kleenex, per poi scivolare a terra.

L'aveva provocato in mille modi il nuovo professore

per farsi notare. Capelli sciolti a coprirle metà del viso, domande articolate per darsi un tono, e lui, che sentiva di piacere, s'era piegato volentieri agli inviti di quella giovane donna. Lui arrivava in città due volte alla settimana con il treno delle nove. Lei lo aspettava e facevano colazione insieme. Il profumo di cappuccino che bevevano al bar della stazione l'avrebbe riportata per sempre a quelle mattine con lui.

Sapeva di una moglie e due bambini nell'altra città, quella dove tornava per vivere i suoi giorni normali. Forse un po' opachi nel confronto con l'eccitazione che lei gli regalava, ma erano i giorni veri, quelli che passavano lenti, sicuri e con la certezza di un futuro insieme.

Una volta, mentre stava facendo la doccia, le era capitato di vedere la foto della moglie. Una bellezza non appariscente, ma con un lampo di malizia nello sguardo, come di persona che immagina, che sa e che quasi s'illumina nella certezza di essere l'unica, la sola importante. A Margherita quella foto aveva provocato un groppo in gola. Ebbe la fredda convinzione che la sua storia non avrebbe avuto un futuro qualunque, che la sua vita s'era incrociata con quel bel professore dall'aria di ragazzo e che i loro incontri non avrebbero mai avuto un senso. Chissà perché una semplice foto l'aveva resa consapevole di questo. Forse il sorriso un po' ironico e la piega ai lati della bocca la facevano pensare ad una donna che non aspettava di ricevere, ma che era sicura del legame che aveva stretto e che nessuna avventura passeggera avrebbe spezzato.

Non glielo aveva neanche detto che aspettava un figlio, tanto s'era trasferito con i suoi in California. Aveva accettato di trascorrere alcuni anni in una università eccellente. S'erano salutati affettuosamente,